

Giul. Ohime! *Ant.* Bella, ti penti?

Giul. Ah non vuol Pompeian, ch'io v'acconsenti.

Publ. Giulia, t'offre la sorte

Il Diadema del Mondo, e tù rifiuti.

Il Cesare Romano.

(Così vn giorno la morte

Vendicar tù potrai di Pompeiano.)

Giul. Cedo, se così imponi. Ecco la mano.

S C E N A IV.

Pompeiano. Antedetti.

IO più soffrir non posso. *El.* oh Dio! che tenti!
Torna ai profondi Abissi; ombra, v'è in pace.

*Qui Pompeiano si scioglie dalle mani di Elio,
e muto passa furiosamente avanti Giulia*

*ed' Antonino mordendosi 'l dito, e mi-
nacciando à Giulia. Elio*

lo segue scacciandolo.

Publ. Che miro? *Giul.* ohime! che veggio?

Ant. E quai Portenti?

El. Sire, l'Alme sepolte

Souente de mortali

Secondano il desio. Tù di sotterra

In ombra l'appellasti à farti guerra.

Ant. Di fantasmi io non temo

L'ombre apparenti. Giulia, al tuo crin biondo

Dono la Reggia, il Regnator, e il Mondo.

Gi. Ah nò. *pu.* Che nò? *A.* ti voglio a suo dispetto

Reina al Trono, e mia consorte al letto

Giul. Già che publico lo impone,

Sarò Fenice à regi tuoi splendori.

(Empio simolerò sinche tu mori.)

Ant. porgenào vn foglio ad *El.*

Elio, prendi esequisci

Ciò, che in tal foglio il tuo Signor t'impone.

El. Obedirò. (che fia?)

Ant.